

E' l'Aquila un dono gratuito?

Per quanto spessa sia la muraglia cinese che separa il mondo germanico dalla vita morale degli altri popoli, non è possibile che un così grande avvenimento come questo della Rivoluzione russa non eserciti, per qualche fessura, una qualche influenza nelle zone meno refrattarie. La polemica sul suffragio universale, improvvisamente accesi tra il socialista bethmanniano Scheidemann e la stampa dei Junkers, sarebbe un indizio di penetrazione. Ma non bisogna mai troppo fidare nella efficacia dei motivi etici sulla mente tedesca — che accetta invece e subisce più facilmente la forza espansiva e persuasiva degli interessi.

Comunque, questo della lotta contro lo czarismo è un "alibi" oramai decaduto della difesa dei socialisti tedeschi, nel processo della guerra europea.

E' noto che una delle ragioni anzi direi l'unica, espresa, come determinante dai socialisti tedeschi nella Dichiarazione del 4 agosto al Reichstag per i crediti della guerra, fu appunto la nota contro lo czarismo. "Per il nostro popolo e il suo avvenire di libertà — diceva quella Dichiarazione — una vittoria del dispotismo russo, del dispotismo macchiato di tanto sangue dei migliori figli della Russia, sarebbe un disastro. E' necessario dunque allontanare la iattura, e salvare le sorti della Kultur e l'indipendenza del nostro paese. Noi compiamo così il nostro dovere, che abbiamo sempre proclamato, e non abbandoniamo la nostra patria nei l'ora del pericolo". — Non abbandonare la patria nell'ora del pericolo è il dovere elementare di tutti i cittadini e di tutti i partiti. E non ci sarebbe bisogno di dir altro, dopo questo, per giustificare l'azione favorevole alla guerra. Ma i socialisti, tedeschi, che, come i politici di tutti i paesi hanno l'errore delle idee semplici e dei sentimenti naturali e non sono soddisfatti se non impongono una sciocca maschera dottrinarina al puro volto della vita umana, vollero andare oltre il limite della verità e della realtà, e si imbarcarono quindi nella stessa motivazione dei loro avversari, i conservatori dell'impero: la motivazione della lotta contro il dispotismo russo, che fino al giorno prima essi avevano combattuto come falsa in sé stessa ed estranea alle ragioni della guerra europea. "Ah la lotta contro la Russia, la lotta contro lo czarismo macchiato di sangue, e, come è qualificato nella stampa fino ad ieri entusiasta dei prodigi dello "kmut" contro lo czarismo senza fede, dovrebbe essere nel programma delle rivendicazioni della social democrazia tedesca?" satirizzava quarantott'ore prima della Dichiarazione del 4 agosto, il giornale del partito socialista, il "Vorwärts". Come poi il cambiamento a visat sia avvenuto, e la motivazione dei Junkers sia diventata la motivazione di guerra dei socialisti, inutile approfondire. Da molto tempo tento di far penetrare nel pubblico italiano questa fondamentale verità, che una certa esperienza intellettuale mi autorizza a classificare fra quelle eterne: cioè, che le parole e le idee sono le provvisorie compagne della vita, ma non sono la vita. Guai agli ingenui — e non dico agli imbecilli — i quali credono alle parole e alle idee che apprendono oggi, e non sanno o non ricordano la parte che le stesse idee e le stesse parole rappresentarono ieri! Dubitare "necessesse est".

Comunque, ripeto, questo "alibi" dei socialisti tedeschi, della lotta contro lo czarismo, è caduto con la rivoluzione russa. Quel che appunto voleva il Vorwärts del 2 agosto, e cioè che non gli eserciti del Kaiser, ma "il popolo russo in generale, il proletario russo in particolare, pensassero

ad abbattere lo czarismo", è avvenuto: il popolo russo, il proletariato russo, hanno compiuto l'opera loro — e, guardate bizzarrie della storia, l'hanno compiuto contro il volere stesso dei socialisti tedeschi. Perché, quale era il volere dei socialisti tedeschi affiliati alla persona di Bethmann-Hollweg, se non la permanenza dello czarismo e dell'auto-crazia burocratica, connivente con la politica germanica per una pace separata? La rivoluzione russa fu determinata, e precipitata, dalla azione appunto della politica germanica, diretta a sostenere, sia pure nel disonore d'una pace separata, quello czarismo che i Junkers prima, i socialisti dopo, dicevano si dovesse abbattere per la gloria della civiltà europea e della Kultur, anche con la guerra. Vi assicuro, è inesauribile l'ironia nella lotta della vita, tanto in pace che in guerra.

Infine, col consenso o meno dei socialisti tedeschi e del loro Cancelliere, la rivoluzione russa è un fatto compiuto. E poiché non si conoscono fatti politici isolati nel mondo, e la caratteristica della libertà è nella energia epidemica del suo "virus", che non teme o stacoli di spazio e di tempo, non è difficile, sebbene sia audace, prevedere che, non ostante tutto — e quando il tutto è lo Stato Prussiano, si prevede nel bronzo — la Rivoluzione russa finirà essa con l'esercitare sul prussianismo quell'azione che i Junkers prima e i socialisti dopo dicevano che la Kultur avrebbe esercitato, o dovuto esercitare sullo czarismo. Le alte grida dei giornali conservatori all'annuncio del progetto di legge sul suffragio universale non mi sembrano indizi vani. E se Scheidemann vorrà ancora mantenere la sua qualifica di socialista non potrà a meno di insistere su quel progetto. I partiti avanzati non possono consentire ad un'azione che non entri precisamente nelle linee del loro programma, se non a certe condizioni. Tanto di politica coloniale, e tanto di tassa progressiva. Tanto di guerra, e tanto di suffragio universale, o altra merce del genere. Il commercio non è nuovo, e non credo che le leggi mutino nell'esclusivo interesse del Cancelliere germanico. "Credi tu che l'aquila sia un dono gratuito?"

Bismark fu, nel primo periodo della sua vita politica, un terribile reazionario, reazionario al punto di combattere perfino il dono della corona imperiale che il Parlamento di Francoforte offriva al re di Prussia, per la paura degli offerenti, che, erano, come si sa, i democratici della Germania. Resti pure la corona imperiale all'Austria, ma non sia accettata dalle mani dei democratici! E in un discorso formidabile, dal punto di vista reazionario ricostruendo il dialogo tra Marx, il buon cacciatore, e Robin, il genio del male, del "Freischutz". Weber — il grand'uomo non si sdegnava neppure libretti d'opere per l'efficacia della sua eloquenza — e ricordando la risposta che Robin diede a Mark dopo che questi gli ebbe richiesto nuove palle incantate per uccidere un'altra aquila: Non vedete dunque, egli concludeva, che è la democrazia che offre al re la corona imperiale? E credete che essa faccia l'offerta per nulla? che essa lavori per il Re di Prussia? Un giorno essa si drizzerà di contro al re, e, come Robin a Marx, gli domanderà l'anima in cambio della palla che ha ucciso l'aquila. — E la perorazione produsse tutto il suo effetto.

Vede oggi il signor Bethmann-Hollweg l'ombra di Robin nella figura di Scheidemann?

Certo, il fuoco che oggi divampa nella stampa conservatrice, in seguito alla proposta di Scheidemann, deve essere latente da

qualche tempo nelle discussioni politiche dell'impero, se nel discorso di Bethmann-Hollweg, del febbraio scorso, se ne sentono gli scoppiettii. Non so se avete avvertito, attraverso la discussione sui sottomarini, ma io ho notato a mente questo periodo che oggi acquista per me il valore di una rivoluzione: "Dunque si discute il problema della riorganizzazione dei diritti politici, non si potrà ammettere il principio, di ricompensare il popolo per quello che ha fatto in guerra; che sarebbe un principio umiliante. Nel riorganizzare i diritti politici bisogna soltanto aver di mira la mentalità popolare, per vedere se questa ha la capacità corrispondente alla funzione politica".

"Ricompensare" il popolo! Aveva forse Scheidemann disteso già il braccio per presentare il conto?

Presto o tardi — aveva profetizzato Bismarck — il nemico interno si leverà in piedi dinanzi al re di compensa", e mostrandogli l'emblama dell'aquila sui nuovi vessilli imperiali, gli dirà: "Credi tu che l'aquila sia un dono gratuito?"

Oh, la musica del "Freischutz"! Se ne sentono gli ultimi e chi nel malinconico discorso di Bethmann-Hollweg.

RASTIGNAC.

Maria Clara

Non aveva altro che i suoi bei capelli d'oro, e nei calmi occhi un grande paradiso. Quando camminava per la strada, c'era qualcosa in lei che pareva mandasse profumo. La chiamavano Maria Clara.

Sui lini trasparenti, su le docili stoffe di seta, ricamava dal mattino al crepuscolo con le sue dita leggere. Nei tramonti azzurri del mese d'aprile pensava di regalare ad un amante la sua bianca gioventù. E nelle chiare domeniche dell'estate, quando l'odore della campagna entra nelle città vertiginose, quando le ragazze di vent'anni si lasciano talvolta invaghiare dal primo che le guarda con poesia, Maria Clara, con una bella rosa punteggiata nella camicetta gonfia del suo respiro, gli dava il braccio e se ne andavano, tacendo, a ridere di felicità. L'anno dopo, con un velo bianco, le aveva promesso di condurla in chiesa. E Maria Clara, sotto la finestra con un raggio di sole nei capelli, serenamente ricamava.

Ma ormai tutto questo era lontano; le sue bianche dita veloci ora si abbandonavano sul canovaccio pesante; le matasse di bella seta, inoperose, le opprimevano il grembo. Non c'era più musica nel rumore della vita. Era inutile, inutile ricamare. Anche i suoi capelli biondi, anche la sua cintura fina, ed il suo piede leggero, e la sua piccola mano da ricamatrice; tutto questo non le dava più gioia. Si era spenta la poesia nel cuore della vita.

A San Martino del Carso, in un giorno d'avanzata, sotto le raffiche di mitraglia che aravano il grande cimitero, anche lui, come una vergine, aveva regalato ad un amante la sua bianca gioventù.

Lo avevano portato a morire in un ospedale da campo, e così le aveva scritto prima di chiudere gli occhi:

"Ha battezzato con tutto il mio sangue un palmo di stupenda frontiera. Sono calmo. Fra poco sentirò nel mio silenzio entrare Dio. Tu sei giovine, sei bella, e non ti vedrò più, Maria Clara... Ma non baciare mai con la tua bocca rossa chi non avrà compiuta l'opera dei nostri cimiteri. Qui tutti urlano... Adesso viene l'ombra... Sei bella come la vita, Maria Clara..."

Guido Da Verona

Quella mattina, quando si levò, nel guardarsi allo specchio le parve di avere quarant'anni. E pensava: — "Invece ne ho quasi

ventitré". — Nella piccola stanza entrava senza tepore il sole dell'inverno. E pensava: — "Ricamare... Anche oggi, anche domani, ricamare... Come sono stanca!" — Tuttavia cosparsa con un po' di cipria la sua pelle trasparente, poi con indugio, con una specie di fatica, disciolse davanti allo specchio la sua lunga treccia bionda.

E pensava: — "Non ho altro che la mia lunga treccia bionda." Le cadeva sin quasi alle ginocchia, era folta era morbida, come la più bella matassa delle sue docili sete. Pensò a lui che, impallidendo vi affondava la bocca... Pensò a lui che dormiva per sempre, a San Martino del Carso, in un piccolo cimitero.

Allora la cosparsa di profumo e con un largo pettine, lentamente, con un singolare brivido la pettinò. Poi ne fece un gran nodo, vi mise qualche forcilla, e si vestì piano piano, guardando la sua bianca pelle che traspariva sotto l'abito nero. Prese da un bicchiere di cristallo un mazzo di violette quasi appassite, che mandavano buon odore, se le nascose nella cintura, e uscì.

La mattina d'inverno brillava per i selciati aspri di gelo. Quasi le parve che le strade oscillassero, la folla producesse uno strepito enorme, le parve di sentire la città battere contro il suo piccolo cuore. La neve, con arcobaleni bianchi, incendiava le grondaie.

E camminò rasente il muro, veloce, con impeto, quasi temesse il pericolo di un pentimento. Entrò nel profumato negozio d'un parrucchiere da signora, ove, a quell'ora mattutina, si lucidavano gli specchi. Il proprietario aveva una liscia barba da parrucchiere, una voluttuosa chioma da riformato. Con celerità, Maria Clara si levò il cappello, tolse le forcine, scosse indietro e lasciò cadere la sua meravigliosa treccia bionda.

— Quanto mi offre per i miei capelli?

— Ma cosa le viene in mente signorina?

— Sì; mi dica un prezzo. L'artefice volle in piena luce guardare la mercanzia, pesarla, sincerarsi che non fosse tinta per provare la resistenza, infine dopo lunga discussione, le offerse, dato il cambio su Parigi, trecento lire.

— Va bene. La tagli pure. Maria Clara chiuse gli occhi... Senti cadere dalla sua fronte quel magnifico e necessario peso, che le prodigava per tutte le vene un senso di gloriosa gioventù. Qualche lacrima cadde su la sua manica nera.

E così povera, così umile, si affacciò barcollando alla soglia si lasciò nuovamente afferrare dal turbine della strada. Non c'era più musica nel rumore della vita.

Nondimeno camminò. Tutta l'anima le faceva male.

In una grande Banca, piena di uomini frettolosi, tolse dal guanto il denaro della sua treccia e comperò tre cartelle del Prestito Nazionale.

Ora, con quei capelli corti, le pareva che tutti la guardassero come una sfacciata ballerina. Ma nel sole dell'inverno, frammezzo a quella città immensa che tutta se'incarnava e pulsava nell'urto contro il Carso formidabile, anche a lei, piccola ricamatrice, parve di aver battezzato con se stessa un palmo di frontiera.

Poi fece ancora questo. Sali con il suo piede leggero lo scalone di un grande giornale, diede alla Sottoscrizione di Guerra tutto l'oro dei suoi capelli recisi e vicino alla offerta scrisse:

"Come se portassi una rosa nei tuo cimitero. Tre cartelle del Prestito. Maria Clara..."

Guido Da Verona

Quella mattina, quando si levò, nel guardarsi allo specchio le parve di avere quarant'anni. E pensava: — "Invece ne ho quasi

FARMACIA
Gennaro Salerno
Cor. 8th & Passyunk Avenue
Questa Farmacia è stata impiantata con criteri veramente moderni

Farmacia Italiana
LIPPI & MAROCCHI
S. E. Cor. 17th & Reed Sts.
Philadelphia
Servizio inappuntabile

Titolo & Campaniolo
NEGOZIANTE DI TESSUTI
728 So. 8th St. Philadelphia
Stoffe finissime — Prezzi i più bassi della piazza

Both Phones Notary Public
Pererila Realty, Inc.
Real Estate in all its branches
16th & MOORE STREETS
Philadelphia, Pa.

CAFFE' ROMA
Nicola Matarazzo, Prop.
PASTICCERIA E GELATERIA
NAPOLITANA
833 CHRISTIAN STREET
Philadelphia

Farmacia Italiana
S. DE MATTEIS Prop.
Specialità per malattie veneree
Agenzia dell'American Express per la spedizione di vaglia postali e telegrafici in Italia — Biglietoli d'imbarco, Atti Notarili.
Cor. 22nd & Indiana Avenue
Philadelphia, Pa.

JOHN MASE' & CO.
Salumeria Italiana
766 So. 8th St. Philadelphia

Fabbricanti della migliore specie di Salami, Salsicce e Codeghini, con specialità assoluta in PROSCIUTTI
Importatori di Formaggi, Riso, Funghi, Olio d'Oliva puro, Tonno all'olio, Sardine, Alici salate e a salsa piccante, Mostarda di Cremona. — Deposito dei migliori ANTIPASTI IL SOLE
Provare per credere. A prezzi da non temere concorrenza.

BANCA MAIELLA
G. Tumolillo
829 So. 8th Street
PHILADELPHIA
Vaglia — Depositi — Biglietoli d'imbarco — Notaio Pubblico

Emporio Lupinacci
737 So. 7th Street
Phila., Pa.

WHITE HOUSE
BAR
8th & League Sts.

Le migliori birre, i vini più ricercati ed i liquori più fini sono vendibili in questo posto

Jerry Fortunato
Bottler
VINI, LIQUORI E BIRRE
ESTERE E NAZIONALI
22 E. Haines St.
Germantown, Pa.

BIAGIO BERSANI
Dealer in
MIK, BUTTER AND EGGS
Specialità in Ricotta, Mozzarella e Cacioavalli
814 Fitzwater St. Philadelphia

ECONOMICAL CO-OPERATIVE BANKING ASSOCIATION

CONSIGLIO DEI DIRETTORI
R. A. D'Abruzzo, Presidente
A. Gattone, V. Presidente
G. Trevisani, Tesoriere
G. Argentieri, Segretario
N. D'Alonzo - G. Ruggieri - M. Cataldo
F. S. Goglia, Solicitor

Depositi a scadenza fissa ed a conto corrente soggetti a checks
Sconti — Tratte a vista — Vaglia Atti Notarili
S. E. Cor. 7th & Christian Streets
Philadelphia, Pa.

DE LAURENTIS & TETI

BANCHIERI
766 So. 9th St. Philadelphia, Pa.

Vaglia Postali e Telegrafici

Notaio Pubblico

Collocamento al lavoro

F. Roma & Bros.

BANCHIERI

818 So. 8th Street

Philadelphia, Pa.

Corrispondenti del Banco di NAPOLI

Grande Bottigliera

D. ALAMPI

931 So. 10th Street Philadelphia, Pa.

Le migliori qualità di vini, domestici ed importati, le migliori birre, i liquori più prelibati sono vendibili in questa grande Bottigliera
Prezzi bassissimi Servizio inappuntabile